Conto corrente colla Posta — Gallarate, 23 Agosto 1919. — Anno XV — Num. 34

Si pubblica il Sabato

Redazione e Amministrazione
Via Postporta, 9

ABBONAMENTI
ANNO L. 5.—
SEMESTRE » 2.75
UN NUMERO SEPARATO
Cent. 10 la copia

UNIONE

Settimanale dell'Alto Milanese

Si pubblica il Sabato

INSERZIONI

	Per ogni linea di una
4ª pagina	L. 0,50
in 3ª pagina	» 1.—
Cenni Necrologici	» 1.—
Corpo del giornale	» 1.—

Tutta la grande massa operaia tessile danneggiata dallo sciopero degli assistenti

Pericoli e responsabilità

La Federazione Industriali Gallaratesi d'incarico del Comitato Federale dell'Industria Cotoniera ci comunica con preghiera di pubblicazione:

Lo sciopero attuato dagli assistenti e Aiutanti Assistenti cotonieri nell'Alto Milanese, nel Monzese e nel Novarese, con probabilità di prossima estensione anche al Piemonte e al Lago Maggiore, ha oramai posto la maggior parte degli stabilimenti di tessitura e filatura nella materiale impossibilità di funzionare e ne ha ridotto a tal segno la produzione da provocare egualmente una notevole disoccupazione operaia.

La gravità della situazione che si è creata e si va accettuando merita, pertanto, qualche illustrazione di fatti, circostanze e responsabilità affinchè il pubblico possa averne guida nei suoi giudizi e apprezzamenti.

L'organizzazione degli Assistenti ha diffuso a migliaia di foglietti volanti un'affermazione circa l'origine e le responsabilità dello sciopero, attribuite naturalmente ai soli industriali, che è senz'altro smentita e dagli atteggiamenti assunti dall'organizzazione stessa e dai fatti che ne seguirono.

Ci si consenta, a tal proposito, un'esposizione il più possibile concisa e precisa:

Il 5 Giugno u. s. il Comitato Federale Cotoniero definiva coi rappresentanti delle Camere del Lavoro di Monza e dell'Alto Milanese (Busto Arsizio, Gallarate e Valle Olona), dichiaratisi esplicitamente mandatari anche dall'Unione Nazionale degli Assistenti, nuove condizioni economiche che assicuravano agli assistenti di tessitura, a far tempo dal 1 Maggio, aumenti del 15 e del 25 % sulle paghe allora in corso, nonchè un minimo di *L. 160* quindicinali o *L. 350* mensili. Dell'accordo, che i rappresentanti degli Assistenti si riservarono di sottomettere alla sanzione delle singole assemblee, faceva parte anche una esplicità clausola she dichiarava ferme tutte le disposizioni di lavoro attualmente vigenti presso le singole ditte; e ciò come conclusione d'un lungo dibattito nel quale le rappresentanze industriali si assunsero di dimostrare e ritennero d'avere dimostrato, l'impossibilità di accogliere le richieste del memoriale riguardante una disciplina uniforme del numero dei telai da assegnarsi alle cure dei singoli assistenti.

Nei giorni successivi pervenivano da tutte le Camere del Lavoro rappresentate nel convegno telegrammi d'accettazione, per cui non parve dubbio in alcun modo che quell'accordo, in tutto il suo complesso, dovesse ritenersi definitivo.

Se non che l'Unione Nazionale Assistenti, che già, per bocca del suo Dirigente aveva dichiarato esplicitamente il suo dissenso dalle conclusioni ottenute dalle Camere del Lavoro, ponendosi così contro anche alle intervenute deliberazioni di ratifica delle assemblee interessate, accepiva subito sulla clausola dell'assegnazione dei telai, dichiarando inaccettabile il mantenimento delle attuali condizioni.

A parte il preciso testo delle conclusioni alle quali era pervenuto il convegno del 5 Giugno e la fondata persuasione industriale che l'accettazione significata delle Camere del Lavoro riguardasse, come doveva riguardare, tutto il complesso del prospettato accordo, è facile rilevare che la clausola dell'assegnazione dei telai aveva con la parte economica un legame di intima, inscindibile connessione, poichè il limitare il numero del macchinario equivaleva ad un aumento numerico di personale e conseguente maggior aggravio di costo di prestazione d'opera. La rappresentanza industriale si era, pertanto, indotta alle concessioni di paga di cui sopra solo in quanto assicurata che non si insisteva su altre onerose innovazione nei sistemi e nella distribuzione del lavoro.

Buona parte, pertanto, della nuova riunione con la rappresentanza degli Assistenti seguita il 31 Luglio fu occupata dalla pregiudiziale posta di pieno diritto dagli industriali nel senso che l'accordo del 5 Giugno dovesse ritenersi definitivo nel suo complesso e non soltanto nella parte delle paghe. Ma di questo avviso non furono i nuovi rappresentanti degli Assistenti intervenuti in luogo dei rappresentanti delle Camere del Lavoro che avevano partecipato alla seduta del 5 Giugno, sostenendo essi con eguale fervore che insufficienti erano state le concessioni economiche che, ad ogni modo, sulle sole paghe le singole assemblee degli Assistenti erano state chiamate a discutere e a pronunciarsi e che, pertanto, le ratifiche pervenute dalle singole Camere del Lavoro non potevano riguardare la disciplina del macchinario, la cui questione rimaneva nella sua integrità e doveva ancora essere risolta. L'Unione Assistenti, anzi, preannunciava senz'altro la presentazione in proposito, di proposte concrete *sulle quali si sarebbe dovuto discutere*.

Unicamente per spirito di conciliazione la rappresentanza industriale, pur presentando contro il fatto, veramente deplorevole, che alle assemblee degli Assistenti si fosse sottoposta una parte sola dell'accordo del 5 Giugno, acconsentiva ad attendere le nuove proposte *per un prosieguo di discussione*.

Intanto, nella medesima seduta del 31 Luglio si esaminavano tutte le altre domande del memoriale *non mai state in antecedenza discusse* e delle singole conclusioni industriali la rappresentanza degli Assistenti prendeva nota, dichiarando consensi e dissensi, ma, per tutte, di sottoporle alle decisioni degli interessati.

La riunione, quindi, si chiuse con l'intesa che l'Unione Assistenti avrebbe notificato le sue proposte, *ancora da discutersi*, circa le assegnazioni di macchinario e le risposte delle assemblee interessate circa le altre concessioni industriali *per la prima volta enunciate*.

L'ingiustificata rottura di trattative

In data del 3 Agosto, infatti, con lettera che venne erroneamente indirizzata a Milano, anzi, che a Monza — sede del Comitato Federale —, per cui essa giunse a destino con diversi giorni di ritardo, l'Unione Assistenti notifica le sue proposte in ordine all'assegnazione dei telai. Ma fin dal 2 Agosto la medesima Unione, con sua circolare diretta ai singoli Assistenti, *indiceva senz'altro un « referendum » per lo sciopero*, così che con altra sua lettera del 7 dava notizia al Comitato dello sciopero *già deliberato* e da attuarsi, come venne attuato, il lunedì successivo 2 corr.

E' vero che la comunicazione concludeva col dichiarare che l'Unione Assistenti si teneva a completa disposizione del Comitato « per ogni eventuale abboccamento e per quell'accordo che sollecitamente augurava », ma nulla può distruggere la constatazione,

1) che mentre ulteriori trattative non solo erano ancora possibili, ma erano già esplicitamente ammesse dalle nuove proposte riguardanti la distribuzione del macchinario, l'Unione Assistenti poneva sen'altro ai suoi organizzati la questione dello sciopero immediato;

2) che, anzi, l'iniziativa del « referendum » per lo sciopero veniva presa ancora prima di notificare le promesse proposte;

3) che si indisse il « referendum » per lo sciopero su questioni e conclusioni *solo per la prima volta deliberate*, volendosi così deliberatamente rinunciare ad ulteriori discussioni e trattative, mentre la pratica insegna ed è naturale, che assai difficilmente sia possibile conseguire definitivi accordi in una prima discussione, specialmente quando molteplici e diversi siano i punti di dibattito;

4) che questa *voluta precipitazione*, contraria ad ogni procedura di sincera pacificazione, rispondeva, invece, perfettamente alla non mai dissimulata intenzione, da parte dell'Unione Nazionale, di tradurre in completa rottura il suo aperto dissenso dalle conclusioni alle quali altri rappresentanti degli Assistenti erano, nel primo convegno del 5 Giugno, pervenuti;

5) che non poteva certo essere sanatoria di siffatto procedimento, volutamente aggressivo, il preavviso, a tre giorni di distanza dalla effettuazione, dello sciopero già deliberato, proclamato e bandito in tutta la stampa;

6) che tale atto di ingiustificata violenza, prospettato dagli assistonti ancor prima della presentazione di nuove proposte *da discutersi*, rende per lo meno oggetto di meraviglia il rammarico dell'Unione che gli industriali non si siano precipitati ad approfittare del preavviso di sciopero per non sappiamo quali implorazioni.

La lotta, quindi: deliberatamente ingaggiata dai dirigenti l'Unione Assistenti *contro il già perfetto accordo del 5 Giugno* e *a trattative ancora pendenti*, e subìta, non è voluta dagli industriali. Che la lotta fosse voluta dall'Unione Assistenti si ebbe immediata impressione dagli atteggiamenti e dal contegno tenuto dalla sua rappresentanza nella riunione del 31 luglio; contegno di così eccessiva violenza, da parte di taluno, da provocare dallo stesso segretario dell'Unione una minaccia di « messa alla porta ».

Nessun indennizzo alle maestranze

Ad alimentare la solidarieta conbattiva sia dei direttamente interessati, come della massa cotoniera necessariamente coinvolta nello sciopero, l'Unione degli Assistenti invoca le resistenza degli industriali a richieste non per anco *completamente discusse* e la certezza che, a termini del concordato Cotoniero Nazionale del 28 Maggio 1919, gli operai tutti delle filature e tessiture costretti alla disoccupazione hanno diritto di percepire un'indennità del 50 per cento sui guadagni individuali dedotto soltanto tre ore di vacanza settimanali.

Come il Comitato Federale ebbe già occasione di chiaramente rispondere a precisa interpellanza delle rappresentanze operaie, tale indennizzo non è, nel caso in questione, assolutamente dovuto; anzi esso è tassativamente escluso dal medesimo Concordato che si invoca, poichè, a quanto sembra, la rappresentanza degli Assistenti ha dimenticata o ha voluto dimenticare e far dimenticare agli operai chiamati a sopportare le conseguenze della sua condotta la disposizione della lettera *i* dell'art. 13 secondo le quali non sono contemplati fra le sospensioni collettive di lavoro indennizzabili quelle derivanti da inutilizzazione dell'intero stabilimento o reparto: inutilizzazione che l'astersione del lavoro degli Assistenti, non ostante ogni sforzo e ogni sacrificio degli industriali ha insieme con aperta solidarietà da parte di altre categorie di personale, necessariamente provocato.

Ma, anche prescindendo da questo capitale argomento, sarebbe di per sè stessa evidente l'iniquità d'un patto che obbligasse l'industriale a fornire esso stesso i mezzi di resistenza per uno sciopero contro di lui diretto. Una volta ammessa tale possibilità, il gioco degli «scioperi di reparto» servirebbe mirabilmente, non lo neghiamo, ad assicurare facili successi di agitatori e organizzatori operai, ma metterebbe l'industriale dell'indubbia convenienza di concedere senz'altro 50 lire al giorno chieste, ad esempio, dal suo fuochista quando il resistere e la derivante astensione del lavoro dovesse importare l'obbligo di corrispondere a centinaia d'operai inattivi la metà circa della paga abituale.

Non dubitiamo, quindi, di giudicare *colpevole procedimento* l'avere diffuso nelle masse la certezza di un indennizzo che non è dovuto e non sarà, in nessun caso, corrisposto.

In quanto alle asserite resistenze industriali, è bene si sappia che la posizione economica assicurata agli assistenti di tessitura con la deliberazione del 5 Giugno ed estesa quindi, anche agli assistenti di filatura e agli aiutanti nelle medesime proporzioni, rappresenta — come, del resto, l'assenso delle assemblee dei medesimi assistenti ha già dimostrato — un miglioramento notevole in confronto del passato e una più che benevola valutazione così dei meriti di tale categoria, come delle necessità del momento. Salvo poche eccezioni, garantite, però, sempre dai minimi di *L. 160 quindicinali o 350 mensili*, si può dire che le paghe attuali degli assistenti vanno da un minimo di L. 180 sino a raggiungere *L. 220* e anche *230 quindicinali*. A differnnza, poi, degli operai, gli assistenti godono il beneficio della paga fissa indipendentemente dalle vicende del lavoro. La rappresentanza industriale, inoltre, aveva già accettato il riconoscimento, con carattere facoltativo degli Uffiici di Collocamento, un trattamento speciale in caso di malattia o di infortunio, così che garantiva per due mesi due terzi dello stipendio, l'istituzione della Commissione Mista e altri desiderati d'ordine morale.

Ogni migliore buona volontà di componimento è stata bruscamente sovverchiata da preciso e dichiarato proposito di travolgere in generale conflitto un parziale accordo già conseguito e ratificato dai direttamente interessati, ma palesamente avversato da una delle loro rappresentanze.

E l'aver provocato una deliberazione di sciopero quando una parte essenziale delle domande doveva ancora formare oggetto di discussione e si era appena iniziato il contraddittorio su tutto il resto (per quanto riguarda la filatura, ad esempio, il Comitato Federale si era riservato di convocare sollecitamente un'apposita Commissione di Filatori), non può lasciare dubbio così sulle vere intenzioni che hanno guidato la rappresentanza degli assistenti, come sulle sue responsabilità di fronte alle gravi conseguenze che si sono create e che si vanno creando.

La denominazione di capo-tecnico nell'industria tessile

Dopo quanto precede, la Federazione Industriali fa notare come in quasi tutti i giornali si sia parlato e si parli ancora di sciopero di « capitecnici tessili » denominazione arbitrariamente applicata agli assistenti, i quali nonostante le loro spe-

cifiche mansioni di sopraintendere al funzionamento del macchinario, non cessano di appartenere alla categoria degli operai.

Capo-tecnico è abitualmente lo stesso direttore dello stabilimento o in ogni caso non può applicarsi tale denominazione se non a chi è fornito di uno speciale diploma rilasciato dalle scuole professionali, con insegnamento scientifico, mentre fra gli assistenti taluno non possiede neppure la semplice licenza elementare.

Si tenga dunque ben presente la distinzione per non creare equivoci e apprezzamenti erronei sulle richieste avanzate dagli *assistenti* che nulla hanno di comune con i *capitecnici*.

Un po' di verità sul caso "GRAZIANI,,

Chi è il Generale *Graziani*.

E' noto a tutti ormai il nome di questo Generale, è noto a tutti il fatto incriminato. A Noventa di Piave nell'Ottobre del 1917 durante la tragica ritirata, durante una rivista un soldato passava davanti al Generale con il sigaro in bocca e con un sogghigno beffardo e veniva poi punito con la fucilazione.

Del fatto se ne sono occupati un po' tutti e la stampa neutralista lo ha sfruttato sozzamente ai propri fini esagerando i fatti e giudicandolo sotto un punto di vista errato.

Dalle colonne di questo giornale si eleva un apprezzamento di uno che se non era presente al fatto era però poco distante e ne sentì tutti i favorevoli commenti che influirono molto sull'animo del soldato.

Andrea Graziani è innanzitutto un valoroso. Quattro nastrini azzurri decorano il suo petto e se le medaglie non sono sempre l'esponente esatto di un eroismo compiuto possono però tutti i suoi soldati testimoniare che egli era sempre in mezzo al pericolo in prima linea fra i suoi uomini ed io aggiungerò che pure essendo molto temuto per la sua severità era anche assai apprezzato per il suo valore e per la sua audacia non comune che facevano di lui una bellissima tempra di ufficiale.

Venuto Caporetto il Generale che aveva prima il Comando di una Divisione fu dal Comando Supremo con giusto intuito incaricato di riorganizzare i fuggenti. Chi di voi o combattenti non ricorda quelle vere orde di dispersi calcantisi le une dietro le altre, quelle lunghe colonne di soldati e ufficiali frammischiati, quelle lunghe serie di carreggi-frecassati?...

La riorganizzazione sembrava allora una follia; eppure Graziani ci riuscì. La sua energia riuscì a trionfare su tutto ed è indubitabile che fu uno dei principali fautori della nostra riscossa. Ricordiamoci che allora era lecito qualsiasi mezzo per ottenere la disciplina, perchè disciplina voleva dire salvezza, voleva dire riscossa. Ed il Generale Graziani con la sua automobile girava continuamente da un punto all'altro e si spingeva fin sulle prime linee ad accompagnare i Reggimenti rifatti.

Ricordo.... era la fine del Novembre del 1917. Un reggimento di bersaglieri esaurito avevo abbandonato le prime linee su Monte Fier. Il momento era criticissimo; gli Austriaci scendevano nella Valle del Brenta e puntavano su Bassano.

Graziani da Bassano si mette alla testa della 6928 Compagnia mitraglieri Alpini e dopo una fierissima lotta riesce a ricacciarli....

Questo uno dei tanti episodi di valore Ora la stampa neutralista lo attacca violentemente, ma quelli che veramente hanno combattuto sanno chi era e da queste colonne noi che lo abbiamo sempre ritenuto uno dei migliori generali, facciamo salire a lui la nostra ammirazione; sicuri che il buonsenso dei nostri Capi saprà far trionfare la giustizia e riconoscere apertamente tutti i meriti che si è acquistato.

Rodolfo A. di Vigliano.

Facciamo le nostre riserve sui giudizi del nostro collaboratore, perchè non siamo in tutto perfettamente d'accordo.

CRONACA CITTADINA

LA CONFERENZA DELL'ON. AGNELLI
sulla riforma elettorale

Nel Salone del Circolo Filologico l'on. Arnaldo Agnelli tenne la sera del giorno 19 l'annunciata conferenza sulla riforma elettorale. Presenziavano oltre ad un pubblico numeroso assimo, diverse personalità politiche, fra cui gli on. Meda e Salterio.

L'on. Agnelli dichiarò di voler soltanto esporre obbiettivamente il sistema elettorale accolto nella legge testè votata da Camera e Senato, senza manifestare alcuna preferenza partigiana e senza servire alla propaganda di questo o di quel partito.

Una legge elettorale deve essere una legge per così dire neutra, un terreno comune di battaglia, un uguale garanzia per tutti.

Questa diffusione di cognizioni esatte è indispensabile in Italia, dove la riforma elettorale non fu preparata da un largo movimento di opinioni e pochi hanno seguito le discussioni della Camera, spesso confuse specialmente nell'esame degli articoli. Confrontò l'on. Agnelli la discussione seguita in pochi giorni e nella stagione meno propizia, con l'ampio dibattito della Camera e del Senato francese, rinnovatosi più volte con la partecipazione di Barthou, Deschanel, Poincaré ecc. ecc. e con la discussione del 1881 e 82 per la precedente riforma elettorale in Italia, che diede luogo alla memorabile relazione di Giuseppe Zanardelli. L'oratore indicò le ragioni di questa poca partecipazione del Paese all'elaborazione della riforma: osservò che durante la guerra e subito dopo si è parlato piuttosto di altre riforme, economiche e sociali e non della procedura delle elezioni. Data la prova infelice fatta nel periodo 1882-1890 con 35 collegi soltanto eleggenti 5 deputati, con rappresentanza delle minoranze, mentre altri ne eleggevano 4, 3 e perfino 2, l'on. Agnelli rilevò con soddisfazione che siasi messa da parte l'idea pura e semplice di ritorno allo scrutinio di lista, dimostrando che sarebbe stato questo gravissimo errore; si richiamò per questo al suo discorso alla Camera pronunciato il 22 luglio u. s. Riconobbe il merito del Governo che seppe essere abbastanza energico per condurre la riforma in porto, ma non meno abile per accogliere qualche modificazione indispensabile.

Il modo di votazione

Passando a spiegare il modo di votazione, l'on. Agnelli ricordò che essa consiste nel deporre una scheda con un dato *contrassegno* (una stella, una bandiera, un simbolo qualunque): questo contrassegno indica la lista intera, comprende *tutti* i nomi di una lista, nella quale la legge non permette cancellazioni o variazioni. Come con la legge precedente votare per un contrassegno significava votare per un determinata persona, oggi il voto è dato in tal modo a *tutti e ciascuno* i candidati di una lista. E' noto che, di regola una circoscrizione risulta di non meno di dieci collegi uninominali, e comprende una o più provincie.

Se la lista è *completa*, cioè contiene tanti candidati quanti sono i deputati assegnati alla circoscrizione — per esempio, 20, provincia di Milano — l'elettore ha una sola facoltà: quella di indicare la sua preferenza per dati candidati: e ciò nella misura massima di 1/5, per esempio fino a 4 candidati in provincia di Milano.

Basterà che ne scriva i *cognomi* sotto il contrassegno nelle righe apposite.

Se invece la lista è *incompleta* l'elettore ha anche la facoltà di aggiungere (sempre nella misura massima di 1/5) nomi presi da altre liste.

Non si può fare uso di tutte e due queste facoltà ad un tempo: o si esercita la preferenza -o si esercita l'aggiunta.

Il calcolo dei posti da assegnare ad ogni partito, o meglio ad una lista, si fa col metodo cosidetto di Ohnt. L'on. Agnelli spiegò come in una circoscrizione larga esso equivalga a quello dei quozienti se per esempio su 200.000 votanti per 20 posti, 70.000 siano per la lista A, 60.000 per la lista B. 40.000 per la lista C, 30.000 per la lista D, il risultato sarà di assegnare 7 posti alla lista A, 6 alla lista B, 4 alla lista C, 3 alla lista D. Il calcolo è, naturalmente meno semplice se i voti sono ripartiti per le diverse liste in modo da formare dei totali non esattamente divisibili per il numero dei candidati da assegnarsi. Tuttavia, la difficoltà si supera abbastanza facilmente e tale lavoro *non riguarda l'elettore* perchè deve essere fatto dall'Ufficio Centrale.

Il cosidetto "panachage,,

Con sottili e precise considerazioni e col confronto degli altri progetti e leggi straniere l'on. Agnelli dimostrò che la legge italiana rappresenta una riduzione al minimo del cosidetti panachage. Questa parola francese, entrato ormai nel linguaggio convenzionale significa «screziatura», «mescolanza di colori». I Posti sono assegnati a quei candidati che hanno più voti di preferenza e più voti aggiunti. Questi ultimi sono dati dagli avversari, ed è grave inconveniente, perchè gli avversari di una lista, se avessero grande potenza elettorale potrebbero influire sul risultato, facendo riuscire i candidati meno spiccati di colore e di minore autorità e prestigio. L'inconveniente è però attenuato (e l'on. Agnelli ne diede chiara spiegazione dalla larga circoscrizione, dall'effetto dei voti aggiunti che giovano parzialmente a tutta la lista avversaria, dalla riduzione ad 1/5 e dal carattere alternativo della facoltà. Chi da voti aggiunti rinuncia a dare voti di preferenza.

Invero, in una larga circoscrizione, occorre organizzazione perfetta e disciplina ferrea, per poter influire sensibilmente sulle liste altrui; e i fautori di tali liste insidiate, valendosi della facoltà di preferenza, possono paralizzare questi artifici.

Anche per tale ragione — disse l'oratore — è necessario che i congegni della legge siano ben conosciuti.

L'on. Agnelli osservò che nella questione del voto agli analfabeti si è fatto un passo indietro sulla legge precedente. I voti di preferenza o gli aggiunti debbono essere manoscritte e possono essere preparati anche a casa. L'elettore analfabeta, o rinuncia a tale facoltà o deve rilevare il suo voto. Si augurò che questo grave inconveniente fosse vinto da una lotta a fondo contro l'analfabetismo, che costituisce veramente una piaga vergognosa in uno dei popoli più intelligenti del mondo.

I risultati possibili

L'on. Agnelli chiuse la conferenza con alcune considerazioni generali sui risultati prevedibili della riforma.

Bonghi ha scritto che le riforme elettorali hanno sempre deluse chi le ha proposte. In realtà, Cavallotti e Bovio propugnavano ardentemente il primo allargamento del suffragio e il Partito Democratico, per divere legislature non se ne avantaggiò. Il legislatore non può mai valutare in precedenza tutte le conseguenze di simili trasformazioni. Certo vi sono formidabili incognite, oggi, ma non sarebbero mancate anche nel collegio uninominale.

La guerra ha presentato nuovi e gravi problemi; ha influito e influirà potentemente sulla psicologia delle masse. Partito cattolico e partito socialista sono già organizzati: ma la media delle nostre masse è pronta ad intendere una situazione, e il lavoro di intensa propaganda potrà rapidamente sopperire anche per gli altri partiti intermedi. La vittoria, o almeno una degna e giusta rappresentanza, sarà per quelli che vorranno e sapranno organizzarsi e combattere. Sarà lotta di idee; non sarà più necessario esaltare o deprimere persone, o chiudersi nel guscio degli interessi locali.

Ma nella crisi attuale del regime rappresentativo la «Proporzionale» indubbiamente risveglierà l'interesse e l'attaccamento della nazione per le forme attraverso le quali si manifesta legalmente la sua volontà, evitando scosse rivoluzionarie e garantendo il progresso del paese.

Alla fine della conferenza, che fu apprezzata ed applaudita, ebbe luogo una cortese discussione per avere ulteriori schiarimenti dall'oratore sul funzionamento della legge elettorale e sulla portata della forma proporzionale. Parlarono l'avv. Vanni, l'avv. Cernezzi e il rag. Crepaldi. Tutti si trovarono poi d'accordo nella necessità di proseguire nella propaganda per spiegare alla massa elettorale, oltre il significato morale del nuovo metodo di votazione, il sistema di voto.

LO SCIOPERO DEI TESSILI
Una ribellione inconsulta

Egregio signor Direttore.

Mi permetta di richiamare da queste colonne l'attenzione di tutta la massa operaia tessile sull'inconsulto modo di agire degli assistenti tessili che rappresentano rispetto alla massa stessa una piccolissima minoranza.

Il modo di agire di questi pochi signori i quali sono già a mio modo di vedere e a modo di vedere di tutti i miei compagni, ben pagati, non è affatto corretto. Essi hanno costretto migliaia di operai a scioperare e messo in disoccupazione tanti capi di famiglia con questi brutti tempi che corrono, e perchè?

Bisogna sapere che noi avremmo potuto lavorare lo stesso senza gli assistenti e che se questi signori volevano avere la nostra solidarietà dovevano chiedercela formando delle commissioni miste di operai e di assistenti per la discussione del concordato e non costringendoci a scioperare per forza guastandoci le macchine.

E poi per quale ragione gli appartenenti alle manifatture siamo costretti a scioperare? Non per noi che non c'entriamo e nemmeno per i nostri assistenti che avevano già delle preferenze su tutti gli altri assistenti e che scioperano soltanto per solidarietà con i loro colleghi della tessitura. Dunque siamo migliaia di operai costretti a perdere giornate di lavoro e fior di denaro per pochi forbi che hanno saputo mettere in subbuglio tutti gli stabilimenti per il proprio tornaconto.

Io prego quindi tutti gli operai a protestare contro questi atti sconvenienti ed ingiustificati di una categoria di persone che non ha niente a che fare con le giuste aspirazioni delle maestranze.

Con stima

Un operaio della manifattura.

Il nuovo canale Cotta
per l'irrigazione dell'altopiano milanese asciutto

Per l'iniziativa del Municipio di Busto Arsizio, si è tenuta una riunione tra i Comuni maggiori dell'alto Milanese, allo scopo di considerare l'opportunità di riprendere in esame il progetto Cotta per l'irrigazione dell'altopiano asciutto delle provincie di Milano e di Como.

Convennero all'adunanza i rappresentanti di Busto Arsizio, Legnano, Gallarate, Somma Lombardo e la Cattedra ambulante d'agricoltura di Milano.

Il progetto d'irrigazione Cotta, studiato accuratamente e profondamente in quanto concerne l'esecuzione tecnica dell'opera, fu per lungo tempo oggetto della viva attività di un Comitato che si era proposta di condurre a termine l'impresa. Il progetto prevede di utilizzare l'acqua del lago di Lugano, previa la costruzione di una diga di m. 0,80 nel fiume Tresa, allo scopo di elevare il livello dell'acqua del lago e di costituire così un serbatoio capace di alimentare il Canale anche in periodo di magra. La costruzione di questa diga fu appunto, fino dai primi tempi, il massimo ostacolo all'esecuzione dell'opera perchè allora il Governo della Confederazione Elvetica si opponeva della costruzione della diga stessa.

In questi ultimi tempi però, l'utilità di sistemare a mezzo della diga accettata il regime idraulico del Ceresio, venne riconosciuta dal Governo della Repubblica, così che, questo nuovo atteggiamento della Svizzera lascia sperare che minori difficoltà si opporranno alla costruzione del Canale.

Il Canale Cotta, deriverebbe dunque l'acqua del fiume Tresa e, dopo un percorso di circa quaranta chilometri, giungendo a Vergiate continuerebbe il percorso costeggiando le prime elevazione collinari di Crenna, Cassano Magnago, ecc., e proseguirebbe fino a raggiungere il fiume Adda, con un andamento quasi parallelo a quello del Canale Villoresi. La sua portata potrebbe essere utilizzata, in un certo punto del percorso, per sviluppare forza motrice.

Per quanto la massa d'acqua condotta relativamente piccola, è pure certo che essa dovrebbe recare grande giovamento ai terreni che si trovano compresi nella zona irrigabile, sia per l'aumento di valore commerciale che ne deriverebbe, sia considerando l'aumento sensibilissimo della produzione agraria lorda, il quale l'acqua d'irrigazione darebbe origine.

L'adunanza predetta ha riconosciuto la utilità di riprendere in esame il progetto del Canale Cotta, si è costituito un Comitato provvisorio presieduto dal Sindaco di Busto Arsizio, che sarà assistito dall'ing. Carlo Whassich quale segretario: al Comitato stesso è conferito il mandato di provvedere all'aggiornamento del progetto Cotta per quanto riguarda la parte economico-finanziaria, e di convocare poi subito i Comuni interessati per comunicare l'esito delle pratiche.

Alla R. Scuola Tecnica "Ponti,,
L'anno scolastico 1919-1920

La Direzione della R. Scuola Tecnica Ponti pubblica un manifesto contenente le seguenti informazioni per la apertura dell'anno scolastico:

Esami: Gli esami di ammissione, di promozione, d'integrazione e di licenza, incomincieranno al 1 Ottobre p. v., alle ore 9, di ciascuno dei giorni indicati negli orari affissi nell'albo della scuola.

Iscrizione: Per l'art. 2 del D. L. 14 aprile 1918, n. 519, confermato e chiarito dalle circolari 24 maggio e 28 giugno dello stesso anno, le iscrizioni si chiuderanno definitivamente il 16 ottobre, e non più il 31 dello stesso mese. – Le domande per iscrizioni tardive saranno tutte respinte.

1. — Unico titolo di ammissione alla classe 1ª è il diploma di maturità, di cui all'art. 8 della legge 8 Luglio 1904 N. 407.

Al diploma di maturità debbono essere uniti i seguenti documenti:

2. — Domanda di ammissione, in carta bollata da L. 1, scritta e firmata dall'alunno, vedimata dal padre, o da chi ne fa le veci;

3. — Fede di nascita in carta bollata da L. 1, legalizzata dal Tribunale, per i nati in altro Comune;

4. — Quietanza del pagamento della tassa di ammissione (L. 10), rilasciata dall'Ufficio del Registro di Gallarate;

5. — Certificato di rivaccinazione, in carta libera, legalizzato dall'Ill. Signor Sindaco, per i vaccinati dall'Ufficiale Sanitario di Gallarate, e legalizzato dall'Ill. Signor Sottoprefetto, per i vaccinati in altro Comune;

NB — I certificati di nascita e di vaccinazione, rilasciati da autorità straniere, debbono essere bollate dall'Ufficio del Registro e legalizzati dal Ministero degli Esteri.

Per l'iscrizione dei giovani che hanno già frequentato questa Scuola, o che vi hanno superato gli esami, di ammissione, basta una dichiarazione verbale, fatta al sottoscritto in tempo utile.

Tasse: Per l'art. 24 della legge 16 Luglio 1914, N. 679, le tasse d'iscrizione di L. 46 annue, sono ripartite in 4 bimestri anticipati, di L. 11.50 ciascuno. La prima rata deve essere pagata all'atto della domanda di iscrizione.

Riapertura delle Scuole: Le lezioni incomincieranno il 16 Ottobre.

La crociata

Perchè fa caldo?

La settimana scorsa faceva caldo e non ho scritto niente. Sono andato in giro per l'Italia a infastidire gli uomini celebri e sono tornato a c sa con un libricino sul quale c'è scritto a grandi caratteri: **Perchè fa caldo?**

Tutti gli uomini celebri da me intervistati hanno scritto la loro risposta. Ne trascrivo, per uso e consumo dei miei lettori, alcune fra le più interessanti.

⁂

« *Il caldo di questi giorni è la prova più lampante del caloroso successo della mia conferenza sulla riforma elettorale.*

Arnaldo Agnelli
Deputato al Parlamento. »

⁂

« *Il caldo è uno dei tanti misfatti della borghesia. Il proletariato apprenderà senza fatica che in Russia, come in Siberia ed in altri paesi bolscevichi, in questi giorni c'è un fresco ino delizioissimo. Bisogna scuolerà senza indugio il gioco secolare della schiavitù borghese.*

Costantino Lazzari. »

⁂

« *Ho già disposto uno speciale movimento di Prefetti e con questa e con altre provvidenze congeneri ho fiducia che nel mese di settembre il caldo scomparirà quasi completamente. In tutti i modi, con o senza il caldo, l'ordine sarà mantenuto ad ogni costo.*

Francesco Saverio Nitti
Presidente del Consiglio dei Ministri. »

⁂

« *Il caldo è un'altra delle disastrose conseguenze dell'interventismo. Esso non decrescerà senza un processo al generale Graziani e al generale Cadorna, a cui debbono risalire tutte le responsabilità del disastro di Caporetto. Il mio amico Giolitti è dello stesso parere e vi dispenso io stesso dall' intervistarlo.*

Frassati
Senatore e dell'Ingegn. - Direttore della «Stampa». »

⁂

« *L'inchiesta sul disastro di Caporetto era capace di generare fenomeni ben più piacevoli di questi sapete bene però che io — ha dovuto riconoscerlo anche la commissione d'inchiesta — sono dotato di eccezionale sangue freddo. Quindi sto fresco lo stesso. Se la coalizione socialista-giolittiana ha caldo, s' arrangi. La mia fede nella vittoria rimarrà incrollabile.*

Cadorna
Generalissimo smobilitato. »

⁂

« *Quando l'inchiesta sul disastro di Verona sarà compiuta vedrete che la colpa non era affatto dell' apparecchio, nè dei motori, ma solamente, unicamente del caldo che aveva fatto perdere la testa ai poveri piloti.*

Comm. Giannt Caproni
Costruttore d' Aeroplani. »

⁂

« *Fa caldo? E io che cosa centro? L'Azienda Municipalizzata del Gas non ha ancora pensato di utilizzare le calorie del sole, quindi il comune in questa faccenda ha niente a che fare.*

Olinto Pasti
Sindaco di Gallarate. »

⁂

« *La colpa è del direttore dell' Unione.*

Un Assessore Comunale. »

⁂

« *Sono lieto di constatare che tutti sono perfettamente d' accordo con me nel constatare che il caldo è insopportabile. Se si fossero prese in seria considerazione le mie interpellanze a proposito dell' Azienda Annonaria, non saremo giunti a questo punto. Ora vedremo se la maggioranza saprà decidersi a farla finita. Nella prossima seduta consiglierò me ne occuperò diffusamente.*

Rag. Carlo Lazzati
Consigliere Comunale. »

⁂

« *Sfido se fa caldo! Con tutti questi scioperi, xe caldo sì. Mi tocca stare da mattina a sera in Federazione. Non c' è rimedio!*

Giovanni Mariutto
Uomo molto laborioso. »

⁂

« *Fa caldo?... A me pare di no. Come sapete sono venuto a far quindici giorni di campagna quassù al Matarone, e v' assicuro io che c' è fresco. Se volete farmi l'onore di una visita vi pagherò da bere. Il vino non è buono. Bisognava trasportare una succursale della «Rivincita». La faccenda era troppo faticosa e ho dovuto rinunciarvi. Pazienza! Si beve lo stesso.*

Un tipografo in vacanza. »

⁂

« *Io sono il gerente responsabile del giornale Unione ma non ho niente a che fare con il caldo; del quale non sono responsabile affatto.*

Giovanni Giumana
Gerente responsabile. »

⁂

Per copia conforme degli originali.

Il prete Anselmo

Per l'elettrificazione della Gallarate-Arona

L' opera dello Stato.

Ogni volta che i giornali della plaga tornano sul occuparsi di questioni ferroviarie, ogni volta, specialmente, che essi tornano a ribattere il povero chiodo delle nuove costruzioni ferroviarie, il lettore compiacente sorride. È la cosa più naturale di questo mondo.

Qui l' attività privata sa fare e disfare in un giorno quello che il Governo burocratico non sa fare nè disfare in un secolo. Aver fiducia nel Governo per ottenere miglioramenti ai servizi ferroviari quando, alla prova, s' è visto che ha acquistato una pratica eccellentissima nel peggiorarli era possibile in altri tempi, oggi non lo è più.

Pure noi adempiamo fedelmente al nostro dovere: quello di battere il chiodo all' infinito e ci occupiamo della questione della Gallarate-Arona, allo stesso modo che ci siamo occupati della Gallarate-Camerlata, esempio tipico della forte e coraggiosa, iniziativa privata incappata disgraziatamente nelle catene burocratiche che non le lasciano alcuna via di salvezza.

Per la Gallarate-Camerlata si trattava nientemeno che di portare a cifra più ragionevolmente elevata il sussidio chilometrico che nello stanziamento attuale non permette alla ditta assuntrice di iniziare i lavori, a meno che non si esponga al pericolo del fallimento dopo le prime settimane di attività.

Per la Gallarate-Arona la faccenda cambia aspetto. L' aspetto serio diventa senz' altro aspetto comico.

Il programma di elettrificazione.

Il governo infatti va preoccupandosi dell' elettrificazione delle ferrovie. L' On. De Vito ha dato appena gli ultimi tocchi al suo progetto, concepito, si dice, con un certo ardimento e che ha fatto sorgere molte buone speranze in alcune provincie del mezzogiorno ove l' elettricità è ancora una grande novità sconosciuta.

Si tratta, nientedimeno, di creare una interminabile serie di centrali elettriche lungo tutto l' Appennino, una iniziativa colossale che richiederà lustri, decenni di lavori. Sarà una faccenda lunga, ed è naturale: bisogna cercare l' elettricità dove non c' è che dell' acqua, e in qualche regione bisognerà cercare anche l' acqua ove non ci sono che dei torrentacci che si gonfiano di tempo in tempo e s' inaridiscono subito dopo.

E quando tutto sarà fatto e la colossale iniziativa sarà compiuta bisognerà cercare ancora qualcosa: creare nelle regioni beneficate il bisogno di servirsi di un mezzo di locomozione che ha la forza di espandersi ed evolversi come nell' esempio tipico della Varese-Milano.

Il caso della Gallarate-Arona.

E' un' opera immensa nelle linee del la sua concezione ed immensa nelle finalità che si propone. Ma l' on. De Vito può cogliere intanto la buona occasione per dimostrare quanto di serio contengono i suoi propositi, volgendo lo sguardo alla Gallarate-Arona.

Essa non ha bisogno di una preparazione lunga e dispendiosa come quella delle centrali elettriche dell' Appennino. Qui l' energia c' è. Chi non lo sa? Chi non sa che sulla Varese-Milano lo Stato compra energia per dieci e se ne serve soltanto per cinque?

Qui — i tecnici ce lo ripetono ogni giorno — c' è un tratto di ferrovia che si gioverebbe di colpo di tutta l' esuberante, perfettissima organizzazione dei servizi elettrici della Varese-Milano che si trascinerebbe dietro, nella sua magnifica forza d' espansione la nuova appendice risparmiando molte delle grandi spese che importerà l' elettrificazione di ferrovie lontane da centri come il nostro.

Qui non occorre, inoltre, creare nelle popolazioni il bisogno di sviluppare la sua attività secondo i nuovi mezzi disponibili, perchè noi abbiamo senza dubbio sulla Gallarate-Arona il privilegio dalle maggiori limitazioni ferroviarie contrastanti con la più schietta esuberanza di attività. Qui non manca che la buona volontà del Governo.

La disoccupazione

Ed eccoci all' aspetto comico della questione. Ci fu una volta della brava gente che si occupò della Gallarate-Arona insistendo perchè la linea fosse elettrificata. Si era in tempo di guerra, ed il Governo rispose che mancava la mano d' opera. C' era il progetto approvato, c' era la buona volontà, c' era il bisogno, ma bisognava tener conto della necessità di costruire il secondo binario. Doppio binario ed elettrificazione, per ragioni di opportunità — non si sa bene se burocratiche o sentimentali — dovevano procedere di pari passo.

Ed eccoci con la mano d' opera esuberante. Gli uffici di collocamento ci mostrano con rammarico le impressionanti cifre dei nuovi disoccupati. Il Governo crede opportuno di accordare una buona volta le ragioni di opportunità iniziando senza nuovi indugi la elettrifluzione ed i lavori per il secondo binario, o la prima soltanto o i secondi, senz' altri inutili ripieghi?

Una riunione ad Arona

L' ordine del giorno dei Comuni interessati

L' agitazione attuale che dagli innumerevoli disoccupati si è propagata a tutte le Amministrazioni comunali della zona ha culminato in una riunione di protesta che ha avuto luogo l' altro giorno ad Arona, dopo un' altra riuscita adunanza a Somma Lombardo a cui già avevano partecipato tutti i sindaci dei comuni interessati.

L' ordine del giorno votato a Somma e che nella riunione di Arona fu completato di firme è il seguente:

« L' Assemblea dei Sindaci dei Comuni sottoindicati.

« In rappresentanza delle rispettive popolazioni ed interprete della plaga stendentesi fra Gallarate e il Lago Maggiore.

« Vivamente preoccupata dall' acuirsi della disoccupazione particolarmente nella massa Operaia degli smobilitati di questa zona, che tornando del servizio alla Patria non possono trovar lavoro non riuscendo ad espatriare com' erano usi, rappresentando essi nella maggioranza la emigrazione operaia dei confini di terra dedita all' edilizia ed alle opere pubbliche e perchè in Patria non è ancora ripreso il ritmo normale della vita di lavoro costruttivo.

« Affermando il dovere degli Enti pubblici e dei cittadini di intervenire efficacemente in favore di così cospicua massa lavoratrice, il cui impiego si impone oltreche come dovere di Patria come dovere umano, la disoccupazione della quale minaccia di costituire una seria perturbazione dell' ordine pubblico, particolarmente col cessare via via della corresponsione del modesto pure insufficiente sussidio governativo.

« Ritenuto che inadeguati ed impari sono stati sin qui i lavori che gli enti locali ed i cittadini sulle scarse disponibilità loro hanno potuto offrire alla massa operaia disoccupata non per propria colpa, ma per forza di cose.

« Considerato che si impone ed urge l' intervento dello Stato ed eventualmente della Provincia per trovare maniera di occupare convenientemente in lavori rispondenti e immediati la mano d' opera disoccupata, attuando subito quelle opere che potrebbero tuttavia compiersi con maggiore agio e a migliori condizioni con prezzi inferiori, ulteriormente.

« Ravvisato che parecchie importanti opere pubbliche potrebbero e dovrebbero tosto iniziarsi quali la costruzione del secondo binario Gallarate-Arona, l' impianto della Tramvia Sesto Calende-Vergiate-Azzate l' escavazione del canale per produzione di forza elettrica in quel di Correzzo, sulla sinistra del Ticino:

« Denuncia alle Autorità competenti il grave stato delle plaga e la legittima agitazione crescente degli smobilitati disoccupati della zona.

« Invoca come primo rimedio la immediata attuazione del secondo binario Gallarate-Arona di esclusiva competenza del Governo ed il cui progetto risulta già approvato e la sostituzione del quale si appalesa come meglio rispondente al bisogno del traffico ferroviario ed alla necessità del momento per l'impiego immediato di tutta la mano d'opera disoccupata della plaga costituita per la maggior parte di smobilitati che hanno dato alla Patria il sacrificio della loro opera e che alla Patria giustamente chieggono ora il pane del lavoro ».

Quest' ordine del giorno è firmato da seguenti rappresentanti di Comuni: Giunta Municipale di Somma Lombardo, firmato: Alessandro Maino, Luigi Porro, Carlo Aliverti, Giuseppe Madaschi, D' Amici Silvio.

Comune di Mezzana Superiore. Ing. V. Binaghi, Sindaco. — Comune di Arsago: Carlo Piatti id. — Comune di Mornago, per la Giunta Municipale: Colombo Pietro id. — Comune di Casale Litta: Talamone, Commissario Regio — Comune di Vergiate: Landoni Attilio, sindaco. — Comune di Sesto Calende: Francesco Sironi, id. — Comune di Golasecca: Mainini Salvatore id. — Città di Arona: Domenico Sacchi, id. — Comune di Dormelletto: Colombo Mattia, id. — Comune di Castelletto Ticino: A. Sibilia id.

Una interrogazione al Governo

Intanto l' on. Beltrami ha presentato la seguente interrogazione al Governo:

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, per sapere se intenda dare immediatamente esecuzione ai lavori per la posa del secondo binario sulla linea di Gallarate-Arona, che corrisponde ad un preciso ed urgente bisogno, sia per il traffico ferroviario, sia per l'impiego della mano d' opera disoccupata, alla quale non sono ancora aperte le vie dello emigrazione. (L' interrogante chiede la risposta scritta).

COMUNICATO

Gallarate, 18-8-919.

Il ten. Marini sig. Ugo, ritenutosi offeso dal delegato di P. S. Avv. Sarlella, per il contegno di questi in colloquio avuto il giorno 17 c. m. alle ore 19,30 in Piazza Garibaldi, incaricò i ten. Calvanese sig. Ciro e Salafia sig. Savatore di chiedere al sig. Sardella quelle riparazioni che reputassero necessarie per la difesa del suo onore.

Il sig. Sardella, al quale i ten. Calvanese e Salafia fecero personalmente conoscere il mandato del ten. Marini, dichiarava che egli non intendeva dar seguito alla vertenza insorta, trincerandosi dietro la propria qualità di pubblico funzionario.

In seguito a tale rifiuto i rappresentanti del ten. Marini rilasciano la presente dichiarazione al loro rappresentato, onde possa valersene a guarantigia del proprio onore; dichiarano esaurito il proprio mandato e rendono di pubblica ragione il presente verbale.

Tenente Calvanese Ciro
Tenente Salafia Salvatore

Il termine assegnato dal Prefetto

alle denunzie delle armi e degli esplosivi

In applicazione al Decreto annunziato l'altro giorno da Roma, il Prefetto comm. Pesce ha emanato il seguente decreto:

1. — E' fissato in giorni otto da oggi il termine per le denunzie:

a) di armi da fuoco sia da guerra che da caccia di qualsiasi modello italiano o estero e relative loro parti;

b) Di armi bianche come sciabole, baionette, pugnali e simili e parte di esse atte a nuocere;

c) Di cartucce di qualsiasi genere o di qualsivoglia quantità;

d) di bombe a mano o da fucile tanto cariche quanto vuote, nonchè di ordigni esplosivi di qualsiasi specie;

e) Di materie esplodenti, come dinamite, polveri bianche e nere ed altri preparati di analogo effetto, in qualsiasi quantità.

2. — Le denunzie debbono farsi ai Commissariati, alle Delegazioni, agli uffici di P. S., in mancanza di questi, alle stazioni dei Reali Carabinieri della giurisdizione.

3. — I materiali di cui alle lettere B ed E debbono essere denunciati e consegnati entro il suddetto termine di giorni otto in Milano all' apposito ufficio di P. S. istituito presso la Direzione di Artiglieria a Cavallo, Caserma Principe Eugenio di Savoia Corso Porta Vittoria, negli altri comuni agli Uffici di P. S. o Comandi dei Reali Carabinieri.

I contravventori saranno puniti a termini del citato Decreto.

* *

Una successiva decisione prefettizia proroga al 31 corrente il termine utile per la denuncia e la consegna.

Cronaca del Circondario

S. MACARIO

Un giovanotto annegato

Il giorno 18 alle ore 17, certo De Tomasi Felice di Carlo, di anni 19, da S. Macario, si recò col fratello e con altri amici nei pressi di Lonate Pozzolo per fare un bagno.

L'allegra comitiva, spogliatasi rapidamente si gettò nel fiume beandosi della freschezza delle acque. Ma ad un tratto il De Tomasi, che si era alquanto allontanato dai compagni, gettò un grido ed immediatamente scomparve sotto le acque.

Il fratello e i compagni inesperti del nuoto e sbigottiti dal rapido svolgersi della sciagura non poterono porgere alcun aiuto al disgraziato che molto probabilmente era scivolato sul letto del fiume e trascinato subito lontano dalla forte corrente.

Alle grida dei giovanotti accorsero dei popolani e dopo angosciose ricerche venne ripescato il cadavere del povero giovane.

Casse di Risparmio Postali.

Diamo il riassunto delle operazioni delle Casse di risparmio postali a tutto il mese di Giugno 1919.

Credito dei depositanti al 31 dicembre 1918 . . .	L. 3.481.297.714 58
Depositi dell'anno in corso	» 1.342.136.431,40
	L. 4.823.434.225.98
Rimborsi .	» 590.466.424.37
Rimanenza a credito	L. 4.232.967.801.61

Ismaele Mario Carrera - Direttore

Giumani Giovanni - *Gerente responsabile*

Soc. in Acc. Sempl. Tip. Moderna - Picchio Picinelli & C.

La
COOPERATIVA IMPIEGATI di Gallarate
cerca Cantiniere pratico tenuta vini e disposto fare servizio domicilio. — Rivolgersi: *Segreteria Via Arnetta.*

PIU' FATTI meno PAROLE
Questo è il doveroso e onesto compito del
PRIMO ISTITUTO ITALIANO
D'ORTOPEDIA ADDOMINALE INCRUENTA
Torino - Piazza Statuto, 10

ERNIE

La vera cura e miglioramento di qualunque ernia, la più voluminosa ed inveterata, si ottiene col cinto meccanico anatomico a pressione inalterabile concentrata nel cuscinetto. Per la superiorità e straordinaria efficacia anche nei casi più disperati è preferito sopra ogni altro sistema finora conosciuto. Affatto scevro da ciarlatanismo, da cui il pubblico purtroppo oggigiorno facilmente si lascia adescare, si impone un così vitale punto della chirurgia con una serietà e garanzia assolute. E' impercettibile, leggerissimo, elegante, di durata, e non reca il più piccolo incomodo.

Le persone che non possono recarsi in Torino, potranno portarsi a: *Gallarate* sabato 13 settembre, Albergo Italia - *Busto Arsizio* domenica 14 settembre, Albergo Vapore - *Varese* lunedì 15 settembre, Albergo Angelo - *Arona* martedì 16 settembre, Albergo Sempione.

CANE SPINONE ROANO
SMARRITO

Mancia competente a chi scriverà o telegraferà dando indicazioni per ritiro del detto cane smarrito, conosciutissimo ceto sportman.

Appartenendo a Circolo Cacciatori certamente sarà rintracciato e si provvederà giudizialmente se scopo speculativo ne favorì la occulata detenzione.

Dirigere indicazioni ad uno di questi indirizzi:

Giacome Arbea – Oleggio
Cacciatore Italiano – Milano Via Bagutta, 8
Società Cacciatori - Como
Torriani Giulio - Como.

BANCA DI GALLARATE

Sede in GALLARATE

Agenzie in MILANO, CARNAGO, FAGNANO OLONA, LONATE POZZOLO, SAMARATE e SOMMA LOMBARDO

Società Anonima — Capitale Sociale L. 5.000.000 — Totalmente versato — Riserve L. 1.500.000
Corrispondente della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del Banco Sicilia
Aggregata all'Istituto Nazionale per i cambi con l'Estero

AGENZIA DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Servizio di Esattoria e Tesoreria per i Comuni di Gallarate, Ferno, Lonate Pozzolo, Somma Lombardo e Vizzola Ticino

ESERCIZIO XXXV° — **Situazione al 31 Luglio 1919**

ATTIVO				PASSIVO			
Cassa Numerario L. 2553172.49				Capitale Sociale	L.	5000000	—
Cassa Eff. in conto p. il Cassiere » 667472.25	L.	3220644	74	Fondo di riserva ordinario L. 1205000.—			
Portafoglio	»	19862554	56	Fondo di riserva speciale di ammortamento e di rispetto » 475000.—	»	1680000	—
Buoni del Tesoro	»	26572500	—	Conti Correnti	»	15153272	71
Fondi pubblici e privati	»	1292462	53	Depositi a risparmio e piccolo risparmio	»	17282372	80
Conti correnti	»	5934637	60	Depositi vincolati e buoni fruttiferi	»	9570499	10
Conti corrispondenti	»	14043194	71	Conti corrispondenti	»	23455149	28
Riporti	»	2412812	10	Creditori diversi	»	277594	43
Debitori per avalli	»	1065906	60	Avalli per conto terzi	»	1065906	60
Debitori diversi	»	155378	82	Effetti a pagare	»	404427	63
Cassa di Previd. degli Imp. (valori d'impiego)	»	86500	—	Cassa di Previdenza degli Impiegati	»	180542	05
Depositi di valori	»	27401110	83	Depositanti di valori	»	27401110	83
Stabili di proprietà	»	200000	—	Kasttorie	»	161893	07
Mobilio	»	2000	—	Risconto Buoni del Tesoro	»	596200	00
Risconto buoni fruttiferi e libretti vin.	»	316237	85	» portafoglio	»	947389	—
Interessi passivi, spese d'amministr., ecc.	»	384251	77	Utile lordo del corrente esercizio	»	793613	92
	L.	102890192	11		L.	102890192	11

Consiglieri di Turno: *Rag. Ambrogio Puricelli* — *Emilio Sacconaghi*

IL PRESIDENTE: PIETRO BELLORA

Il Direttore: *Giovanni Bossi*

Sindaci: *Ing. Stefano Calcaterra* — *Alessandro Maino* — *Alfonso Sanner*

Il Capo contabile: *Luigi Ceresa*

OPERAZIONI DELLA BANCA

Riceve versamenti in Conti Correnti nominativi, liberi e vincolati all'interesse dal 3 % al 4 %
Emette Libretti di Risparmio all'interesse 3 %
Prelevamenti L. 5000 al giorno. Per somme superiori 5 giorni di preavviso.
Emette Libretti di Piccolo Risparmio all'interesse 3 1/4 %
Prelevamenti L. 1000 al giorno. Per somme superiori 5 giorni di preavviso.
Rilascia cassette di Risparmio a domicilio.
Emette Buoni Fruttiferi e Libretti a Risparmio vincolati all'interesse del 3 1/2 % se vincolati per un anno
» » 3 1/4 % » » per 18 mesi.
» » 4 % » per due anni
Interessi esigibili semestralmente
Sconta cambiali a due firme.
Riceve effetti per l'incasso.

Apre conti correnti con garanzia
Apre crediti liberi e documentati in Italia e all'Estero.
Fa anticipazioni e riporti sui valori.
Riceve valori in semplice custodia ed in amministrazione.
Rilascia assegni e vaglia sulle principali città italiane ed estere
Acquista e vende valute e divise estere.
» » valori per conto terzi.
Paga le imposte per conto dei correntisti.
Incassa gratuitamente le cedole, esigibili a Gallarate ed a Milano ai depositanti di valori agli abbonati delle cassette ed ai corr.
Cede in abbonamento cassette-forti alle seguenti condizioni:

Categoria	DIMENSIONI	Per 6 mesi	Per 1 anno
1ª	Piccole 16 × 19 × 50	L. 6	L. 10
2ª	Medie 20 × 23 × 50	» 8	» 15
3ª	Grandi 22 × 29 × 50	» 12	» 20

ORARIO DI CASSA

dalle ore 9 alle ore 12 e dalle ore 13.30 alle ore 16
al Sabato dalle ore 9 alle ore 13 senza interruzione.

E aperta la

« ...Il problema fondamentale della vita economica e sociale dell'Italia che esce dalla guerra è un problema di ricostruzione.
I mutilati ed invalidi di guerra italiani, che vogliono essere non un peso morto della Nazione, ma una viva energia ricostruttrice, chiedono che tutta la attività e tutte le norme si ispirino a tale concetto... »

SOTTOSCRIZIONE DI AZIONI DEL VALORE NOMINALE

di L. 100 cadauna

per la costituenda Cooperativa

" L'INDUSTRIA DEI MUTILATI "

Società Anonima Cooperativa di Lavoro fra Mutilati ed Invalidi di Guerra

Sede in GALLARATE

Le sottoscrizioni si ricevono presso la Spett. **Banca di Gallarate** *(Sede di Gallarate) e presso la Sezione Gallaratese dell'Associazione Naz. fra Mutilati e Invalidi di Guerra (Gallarate, Via Postporta N. 1).*

SOCIETÀ NAZIONALE
CREMA PER CALZATURE
"LIFT"
MILANO
Telefono 20-335

Deposito e Vendita:
Drogheria MOLINARI CAROLINA
GALLARATE

QUALITA' SUPERIORI

NASTRI **WEBSTER** ORIGINALI
per macchine da scrivere
Carte Carbone MULTIKOPY
della
F. S. WEBSTER COMPANY
di Boston, Mass. (U. S. A.)
Gomme per cancellare " COLONEL "
della
ST. MUNGO MANIFACTURING C.°
di GLASCOW (Inghilterra)

Deposito presso ADOLFO GUIDI - GALLARATE
CORSO SEMPIONE
Telefono 206 — Casella Postale 128

SENZA RIVALI!

GABINETTO DENTISTICO
Dott. GIULIO MACCHI - Medico Chirurgo
Allievo della Scuola Dentaria di Ginevra
Via Arnetta N. 3 - GALLARATE - Via Arnetta N. 3
Aperto tutti i giorni feriali meno il Venerdì.

SOCIETÀ IN ACCOMANDITA SEMPLICE
PREMIATA
TIPOGRAFIA MODERNA
PICCHIO, PICCINELLI & C.
GALLARATE
Via Postporta N. 9
TELEFONO 172

Macchine da scrivere nuove e d'occasione

REMINGTON - UNDERWOOD - ROYAL - YOST
RELIANCE - OLIVER - CONTINENTAL - Ecc.

Nastri - Carte Carbone - Accessori per Dattilografia

OFFICINA di COSTRUZIONE - RICOSTRUZIONE e RIPARAZIONE
MACCHINE da SCRIVERE di ogni sistema

Prezzi ridotti - Preventivi gratis a richiesta

ADOLFO GUIDI
TELEFONO N. 206 — *Casella Postale 128* — GALLARATE — Corso Sempione —

Spazio disponibile

NECROLOGIE

Presso la Direzione dell' UNIONE in via Postporta 9, si ricevono annunci necrologici ed inserzioni commerciali in genere per tutti i giornali di Milano.